

CHRONORAMA

ХРОНОГРАМ

Una densa storia del '900

Palazzo Grassi, lo storico palazzo veneziano, apre le sue porte. Presentando una retrospettiva fotografica dell'archivio Condé Nast, parzialmente acquisito nel 2021 dalla Pinault Collection



Le opere percorrono diverse tappe del '900. Un secolo tumultuoso, più breve degli altri, che ha visto repentini cambiamenti tra le varie decadi. Eventi che vengono cristallizzati in delle fotografie grazie al sensibile occhio dei più grandi fotografi del XX secolo che si sono formati nella palestra di Condénast tra le pagine di: Vogue, Vanity Fair, GQ, House of Gardens, Glamour e altre testate sotto il medesimo gruppo editoriale. Questa mostra, unica nel suo genere, raggruppa una selezione di 407 opere realizzate tra il 1910 e il 1979.

Le fotografie definiscono un viaggio nel quale lo spettatore si può immergere affrontando progressivamente le varie decadi. Si passa da immagini iconiche a scene di vita quotidiana contenenti gioie e drammi che hanno segnato in modo indelebile il secolo appena passato. Chronorama svincola le immagini dal loro percorso editoriale, riponendole in un quadro storico, con l'obiettivo di crearne un vero e proprio archivio visivo.

“Raccontare il tempo in cui si vive non è sempre facile. Chi è importante? Cosa è rilevante in questo momento?” **Anna Wintour.**



Dottoressa Mary Walker, prima donna ad indossare i pantaloni in pubblico, scattata da Paul Thomson, 1911. Archivio Condénast by Pineault Collection



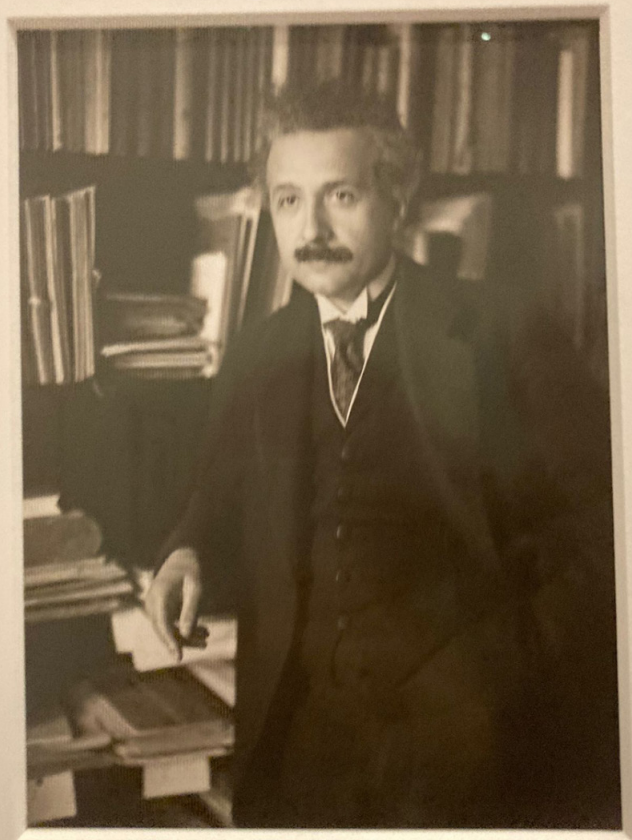
Bambina seduta accanto ad un mappamondo,
scattata da Adolf De Meyer, 1919. Archivio
Condênast by Pineault Collection

La prima foto da cui parte il racconto è scattata da Poul Thomson. Siamo di fronte ad un ritratto di una donna che ha deciso di vestirsi fuori da quelli che erano i canoni definiti dalla sua epoca. Rispetto alla catalogazione dell'archivio, questa prima immagine sembra appartenere a Vanity Fair, ma non venne mai pubblicata, probabilmente per il suo aspetto scandaloso. A primo impatto non possiamo ricondurre l'immagine a quella di una canonica donna dei primi anni '10 del '900, dato l'aspetto androgeno ed il completo maschile indossato. "Non indosso abiti da uomo, indosso i miei vestiti" è così che rispondeva ai molteplici insulti la dottoressa Mary Walker, militante femminista, che rivendicava il diritto di un abbigliamento più igienico e meno punitivo rispetto a quello che propinava il "buon costume femminile".

Rout Goodwin, giovane ballerina
scattata da Nickolas Muray, 1922.
Archivio Condênast by Pineault
Collection



Questo è solamente uno dei tanti esempi di cambiamento, nel '900, che possiamo incontrare tra le opere esposte. Il racconto prosegue con un susseguirsi quasi analitico delle varie decadi, presentando altri volti iconici del secolo come: Charlie Chaplin, James Joyce, Henri Matisse, Marlene Dietrich, Jesse Owens, Ernest Hemingway, Mick Jagger, Anna Magnani, Marcello Mastroianni, Karl Lagerfeld, Richard Avedon, Twiggy. Oltre ai ritratti si può trovare anche tutta una serie di editoriali di moda scattati da Helmut Newton, Irving Penn, Cecil Beaton e molti altri, che sono diventati parte della memoria collettiva andando oltre i confini del fashion system. Fotografi di moda, come quelli appena citati, non creano immagini solo a fini commerciali, la loro grandezza risiede nel trattare la moda in quanto fenomeno di attualità e come materia che permea all'interno del tessuto sociale.



In un'epoca in cui ogni minuto vengono creati milioni di immagini, condivise poi all'istante, "CHRONORAMA" riveste un ruolo di trasmissione all'attuale e alle future generazioni di grande importanza. La mostra presentata dalla Pinault Collection è incentrata sulla prolificità della cultura fotografica del secolo scorso, prima dell'avvento della tecnologia digitale."

Mathieu Humery





David Niven e Deborah Kerr in Givenchy nel set film "Boujour Tristesse" scattati da Lionel Kazan, 1958. Archivio Condè Nast by Pineault Collection

Le parole di Metthieu Humery, curatore della mostra, portano verso ad un'ulteriore riflessione rispetto al ruolo che sta assumendo la fotografia. Oggi, è ancora valida la visione di una fotografia, come opera d'arte dopo l'avvento dello smartphone? Sicuramente

il punto di vista è cambiato e la memoria è diventata più labile. Mostre di questo genere sono fondamentali per comprendere il passato, ma soprattutto per riottenere uno sguardo meno superficiale, portato da media sempre più fugaci ed artificiali, verso gli eventi futuri.



Jean Cocteau al fonografo sul set del suo balletto "Les Mariés de la Tour Eiffel" scattato da Isabey Studio, 1921. Archivio Condénast by Pineault Collection.